



Sabato 28 giugno 2025

Piazza Maggiore, ore 21.45

Cento anni fa: 1925

SCIOPERO

(*Stachka*, URSS/1924-1925)

Regia: Sergej Ėjzenštejn. *Sceneggiatura:* collettivo del Proletkul't (Valerian Pletnëv, Sergej Ėjzenštejn, Ilja Kravčunovskij, Grigorij Aleksandrov). *Fotografia:* Édouard Tissé, Vasilij Chvatov, Vladimir Popov. *Scenografia:* Vasilij Rachal's. *Interpreti:* Ivan Kijukvin (attivista), Aleksandr Antonov (membro del comitato di sciopero), Michail Gomorov (operaio), Vera Janukova (moglie di un operaio), Vasilij Čaruev (direttore della fabbrica), Grigorij Aleksandrov (caporeparto). *Produzione:* Boris Michin per Goskino, Proletkul't. 35mm. *Durata:* 94'
Copia proveniente da la Cinémathèque de Toulouse

Sonorizzazione dal vivo di **Laura Agnusdei** (sax, elettronica), **Jacopo Battaglia** (batteria, elettronica), **Luca Cavina** (basso), **Giuseppe Franchellucci** (violoncello), **Ramon Moro** (tromba), **Stefano Pilia** (chitarra elettrica, elettronica) e **Paolo Spaccamonti** (chitarra elettrica).

Tutto ciò che sembra un difetto nel primo anarchico film di Ėjzenštejn è in realtà un elemento cardine. Discontinuità; incongruenze; angolazioni volutamente spiazzanti; l'inquadratura ribaltata di una pozzanghera – ogni bizzarria che osserviamo in *Sciopero* non si trova lì per errore ma per scelta calcolata. Quello di Ėjzenštejn è un film senza regole, e il regista dovette battersi strenuamente per preservare questa anarchia. L'operatore inizialmente assegnato al progetto – un professionista navigato specializzato in film di finzione – fuggì a gambe levate non appena scoprì il piano di Ėjzenštejn: girare in una vera fabbrica anziché in un te-

atro di posa, ignorando deliberatamente gli angoli di ripresa e gli schemi di luce convenzionali. Gli subentrò Édouard Tissé, direttore della fotografia specializzato in documentari, il quale, con grande gioia del regista, fece tutto nel modo sbagliato. Il Proletkul't (abbreviazione di Cultura Proletaria, organismo fondato per coinvolgere i lavoratori nella produzione artistica), che coprodusse *Sciopero*, rimase sgomento davanti all'apparente mancanza di una trama coerente: ci si aspettava che Ėjzenštejn seguisse uno schema narrativo convenzionale (la saga di una famiglia operaia che si fortifica affrontando le avversità della lotta di classe, o qualcosa di altrettanto edificante e noioso). Come spiegò lo stesso Ėjzenštejn nel 1925: "Il vero conflitto riguardava il metodo: i capi del Proletkul't non erano interessati agli esperimenti e osteggiavano ogni elemento di *Sciopero* da loro giudicato eccentrico. *Sciopero* è la mia vittoria sul piano della forma. Nell'arte rivoluzionaria le rivoluzioni formali contano più dei contenuti rivoluzionari". In altre parole, c'era del metodo nella sua follia: se gli scioperanti erano in conflitto con i loro padroni, perché Ėjzenštejn avrebbe dovuto andare d'amore e d'accordo con i suoi?

Daria Khitrova e Yuri Tsivian

Ritrovati e Restaurati

MISS HARRY'S FEMME SERPENT

(Francia/1911)

Produzione: Pathé Frères (scène d'acrobaties, n. 4076). DCP. *Durata:* 3'
Copia proveniente da Cinémathèque royale de Belgique. Restaurato nel 2024 da Cinémathèque royale de Belgique.

Miss Harry si esibisce in un ipnotico numero di contorsionismo. La combinazione di posizione precaria, movimenti sinuosi e simbolismo provocatorio del costume da serpente crea uno spettacolo sotteso tanto di tensione erotica quanto di abilità fisica. La vivace palette Pathécolor è stata riportata in vita grazie al restauro digitale, restituendo le tonalità ricche e sature del nitrato originale che un tempo aveva stregato gli spettatori.

Bruno Mestdagh